

[Giuseppe BERRETTA](#) (PD) fa notare che un provvedimento collegato alla manovra finanziaria, peraltro nel caso di specie lungamente elaborato presso uno dei due rami del Parlamento, dovrebbe essere teoricamente in grado di connotare in modo significativo l'azione politica di un Governo, indirizzando le politiche pubbliche verso la soluzione dei nodi fondamentali che caratterizzano il mercato del lavoro, quali la progressiva precarizzazione dei rapporti e la crescita della disoccupazione. Al contrario, a suo avviso, il presente provvedimento rivela la tendenza dell'Esecutivo in carica ad acuire le disuguaglianze esistenti nel mondo del lavoro, accrescendo le distanze tra lavoratori protetti dalle opportune garanzie assicurative e previdenziali e lavoratori che ne sono del tutto privi.

Fa notare, in particolare, che le disposizioni contenute all'articolo 34 tendono ad estendere a determinate tipologie contrattuali atipiche l'applicazione di talune norme in materia di procedura giurisdizionale, limitando - attraverso una modifica della legge n. 604 del 1966 - la loro stessa possibilità di agire in giudizio per vedere riconosciuti certi diritti e negandogli l'opportunità di ottenere un reintegro nel posto di lavoro, in caso di accertata violazione delle norme in materia di stipula del contratto a termine. Fa presente che, con tali disposizioni, il Governo mira a riproporre interventi legislativi già posti in essere nei mesi scorsi, anche al fine di porre fine ad un lungo contenzioso in essere tra la società *Poste italiane Spa* e numerosi suoi dipendenti, sui quali la Corte costituzionale ha già avuto modo di pronunciarsi in senso sfavorevole. Ritiene che tali norme, oltre a non garantire uno snellimento dei tempi processuali, siano in contrasto con le direttive comunitarie in materia di contratto a termine, che intendono limitare l'introduzione di discriminazioni nei confronti dei lavoratori a tempo determinato nonché vietare l'utilizzo distorto di tale particolare forma di contratto flessibile. Osserva, pertanto, che il Governo ha agito in modo scorretto, non operando con quella lealtà istituzionale che dovrebbe caratterizzare i rapporti tra organi costituzionali, peraltro omettendo di intervenire direttamente sul decreto legislativo n. 368 del 2001, che disciplina la materia del contratto a tempo determinato, e scegliendo la strada, certamente più favorevole ai datori di lavoro senza scrupoli, della novella alla legge n. 604. Esprime, poi, profonde perplessità sulla parte del provvedimento che disciplina la composizione delle commissioni di conciliazione, dal momento che si riconosce in tale campo anche il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali territorialmente competenti, con un inevitabile compressione del ruolo di quelle comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, mettendo così a rischio il corretto svolgimento di un'attività particolarmente delicata come quella conciliativa.

In conclusione, preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di numerosi emendamenti, tesi ad apportare le necessarie e opportune modifiche ad un testo che appare assolutamente inadeguato a disciplinare le questioni fondamentali connesse al mercato del lavoro.